Rapporto di ricerca COI Realizzato dall'Ufficio Immigrazione di ARCI nazionale

aggiornato al 25/04/2025

CONTESTO ngo		**NOTE**
Paese di origine	Bangladesh	N/D
QUESITO COI		**NOTE**
Tematica	Gruppo sociale / religione	Caste/induismo

1 . Informazioni sul sistema castale in Bangladesh

2. Informazioni sul trattamento degli induisti

Disclaimer metodologico

1. Si ricorda che la metodologia seguita in questo rapporto é quello della Compilazione. In questo senso si intende privilegiare la citazione in originale di estratti significativi delle fonti consultate, riducendo al minimo indispensabile il ricorso a riassunti e parafrasi. Il testo in italiano, modulato nella maggior parte come una traduzione informale delle fonti citate, svolge il ruolo di garantire una migliore lettura e fruizione delle informazioni contenute in altre lingue;
2. Rispetto al primo quesito si noterà il ricorso a fonti datate ma che, in considerazione della tematica (relativa a mutamenti sociali di lungo periodo), si è reputato comunque utile menzionare.
3. Date le tempistiche della ricerca non é stato possibile approfondire in maniera adeguata la esistenza e applicazione concreta di legislazione nazionale in tema di anti -discriminazione;
4. Il presente Ufficio resta a disposizione per confrontarsi relativamente alle fonti e ai contenuti citati, oltre che per eventuali approfondimenti rispetto ai quesiti posti e le risultanze emerse

Roma
25/04/2025

°°°

Indice

1. Informazioni sul sistema castale in Bangladesh
1.1. Introduzione
1.2 Profili di stratificazione sociale su base religiosa
1.2.1 Stratificazione sociale nell'induismo
1.2.2.Stratificazione sociale nell'Islam
1.3 Legislazione contro la discriminazione
1.4 Presenza di intoccabili ("dalit") in Bangladesh
1.4.1 Categorie di Dalit
1.4.2 I Dalit nell'induismo del Bangladesh
1.4.3 I Dalit nell'Islam del Bangladesh

1.5 Specifiche forme di discriminazione degli intoccabili in Bangladesh
1.5.1 Abitazioni e sfratti
1.5.2 Acqua e servizi igienico-sanitari
1.5.3 Salute
1.5.4 Partecipazione politica e occupazione

2. Informazioni sul trattamento degli induisti
2.1 Introduzione
2.2 Situazione della sicurezza In generale
2.3 Contesto delle violenze in generale
2.3.1 Attacchi alle comunità induiste
2.4 Situazione della comunità indù dopo la destituzione della prima ministra Sheikh Hasina

***

1. Informazioni sul sistema castale in Bangladesh

1.1. Introduzione

In una COI Query di EASO del 2018 si legge che, sebbene i sistemi di casta siano comunemente associati all'induismo, in Bangladesh tale sistema esiste ed è adottato anche da parte della maggioranza musulmana. Per quanto riguarda il gruppo più basso, i cosiddetti "intoccabili", sia gli induisti sia alcuni musulmani in Bangladesh sono indicati come *Dalit*, come accade anche in India e Nepal. In Bangladesh, i Dalit induisti sono anche chiamati *Harijan*, o *Harijon* nella lingua locale, mentre i "Dalit musulmani" sono spesso classificati come *arzal*. *Arzal* o *Ajlaf* significa "i più bassi di tutti".

Secondo l'International Dalit Solidarity Network, "i membri delle caste inferiori si definiscono sempre più spesso *Dalit* – ovvero persone 'calpestate' – per sottolineare il fatto di essere stati sfruttati, oppressi ed esclusi per generazioni". Il termine *Dalit* non ha origine bengalese, ma è stato introdotto nella lingua attraverso i discorsi dell'arena internazionale. Sebbene non esistano statistiche ufficiali, l'International Dalit Solidarity Network stima il numero totale di Dalit in Bangladesh tra i 3,5 e i 5,5 milioni.

Secondo l'accademico bengalese Chowdhury, esistono molti sottogruppi tra i Dalit musulmani e induisti, per lo più legati alla loro occupazion:

> "...Although caste systems are most commonly associated with Hinduism, in Bangladesh the system exists as well and is adopted by sections of the Muslim majority.1 Regarding the lowest group or the so-called 'untouchables' in this system, both Hindus and some Muslims are referred to as Dalit in Bangladesh, like in India and Nepal.2 In Bangladesh, Hindu Dalits are also called 'Harijan', or 'Harijon' in the local language, while 'Muslim Dalits' often are categorised as arzal '.3 'Arzal' or 'Ajlaf' means 'lowest off all'.4 According to the International Dalit Solidarity Network, 'members of the "low castes" increasingly refer to themselves as Dalits – the "downtrodden" people – to emphasize the fact that they have been exploited, oppressed and excluded through generations'.5 The term Dalit does not have a Bengali origin but has been introduced to the language from discourses in the international arena.6 Although there are no official statistics, the total number of Dalits in Bangladesh is estimated by the International Dalit Solidarity Network between 3.5 and 5.5 million.7 According to the Bangladeshi academic Chowdhury, there are a lot of subgroups, mostly related to their occupation, among the Muslim and Hindu Dalits…"[1]

[1] European Union Agency for Asylum. (2018, December 7). *COI query: Bangladesh – Methor people: history, customs,*

Secondo una fonte del 2018 si legeg che in Bangladesh, fino a tempi molto recenti, termini come "casta", "intoccabilità" o "Dalit" sono rimasti per lo più sconosciuti alla maggior parte della popolazione. I media, sia a stampa che elettronici, in Bangladesh rimangono per lo più indifferenti e silenziosi riguardo alle pratiche legate alla discriminazione di casta, e di conseguenza anche le violenze e le atrocità ad esse associate restano non riportate. Questo forse riflette il fatto che la società nel suo insieme percepisce tali episodi come "routinari" e "normali".

Secondo la fonte si potrebbe sostenere, in generale, che le élite così come la classe media in Bangladesh trovino conveniente convivere con l'idea che la discriminazione basata sulla casta sia un attributo essenziale della società indiana – e non del Bangladesh. La modalità di pensiero dominante è che, trattandosi di una caratteristica esclusiva del sistema sociale induista indiano, non ci sia ragione di "scoprirla" anche in Bangladesh, un paese a maggioranza musulmana. Tuttavia, come in India, anche in Bangladesh la discriminazione basata sulla casta è una caratteristica del sistema sociale delle persone che seguono l'induismo come fede religiosa. Eppure, seppur in forma diversa, pratiche simili alle caste caratterizzano anche la vita delle comunità musulmane in alcune aree del paese:

> ".. Until very recently, terms such as 'caste', 'untouchability' or 'Dalit' have remained mostly uncommon to the mass people. Print and electronic media in Bangladesh mostly remain nonchalant and muted about the practices related to caste discrimination and thus violence and atrocities associated to caste A version of this paper was published in Culture and Society, Volume 1 (2018) 8 practices also remain unreported. This perhaps reflects the fact that greater society views such incidents to be 'routine' and 'normal'. It might be argued, in general, that the elites as well as middle class people in Bangladesh feel convenient to live with the understanding that caste-based discrimination is an essential attribute of Indian society – not of Bangladesh. The dominant mode of thinking is that since it's an exclusive property of Indian Hindu social system, one should not go for 'discovering' it in Bangladesh which is a Muslim majority country. Such[...]Like India, caste-based discrimination in Bangladesh also is a feature of social system of those people who follow Hinduism as belief. However, though in a varied form, caste-like practices also feature the lives of Muslim communities in some parts of the country[...]…"[2]

1.2 Profili di stratificazione sociale su base religiosa

1.2.1 Stratificazione sociale nell'induismo

Secondo le fonti gli indù del Bangladesh sono tradizionalmente divisi in gruppi di caste superiori, inferiori e caste registrate (scheduled castes). Oltre ai Brahmini, Kshatriya e Vaishya, le caste inferiori note come Shudra includono i servi tradizionali, gli artigiani, i braccianti agricoli e gli atishudra (fuoricasta), che svolgono lavori manuali considerati degradanti (Mohanty: 2004). Alla base della società si trovano questi "intoccabili", stigmatizzati come ritualmente impuri e disprezzati; a cui Mahatma Gandhi diede il nome eufemistico di Harijan (figli di Dio-Vishnu). Ogni casta segue una particolare occupazione ereditaria, come le caste agricole (Hakil Gopes e Baruis), le caste artigiane (orafi, fabbri, vasai, falegnami, tintori, frantoiani, pasticceri, venditori di spezie, tessitori di cotone, tessitori di seta), le caste più disprezzate come cacciatori, barcaioli, barbieri, segatori, pescatori, raccoglitori di succo di palma, guardiani e intoccabili come Harijon/Methor/Domer (spazzini e addetti alla pulizia), Dom (cura della milza malata), Muchi/Chamar (calzolai) e così via (Gupta 1914; Karim

---

religion, traditional practices; social discrimination; living conditions in Sylhet (Query Response No. Q125). https://www.ecoi.net/en/file/local/1456649/5351_1548021210_bgd-125.pdf [accessed 21 April 2025]

[2] Uddin, M. N. (2018). Caste-based Discrimination, Identity Politics and Development Discourse: The Case of Bangladesh's Dalit Communities. Culture and Society .available at: https://www.academia.edu/112797540/Caste_based_Discrimination_Identity_Politics_and_Development_Discourse_The_Case_of_Bangladeshs_Dalit_Communities [accessed 21 April 2025]

1976; Chowdhury 1978; Shamsuddin 1983; Ali 1985). Sembra che lo status delle caste registrate (scheduled castes) e degli intoccabili differisca in Bangladesh, e che la natura e l'entità della discriminazione che essi subiscono a diversi livelli sia anch'essa differente. Esaminando le pratiche catastali, emerge che le caste in Bengala e in altre regioni presentavano caratteristiche sia gerarchiche che territoriali:

> "..composition and Patterns of Social Stratification in Bangladesh: The Hindus of Bangladesh are traditionally divided into upper, lower and scheduled caste groups. Beside Brahmin, Kashtriya and Vaishya, the lower castes known as Shudra include the traditional serfs, craftsmen, agricultural labourers, and out-castes (Atishudras), who perform manual labour that is considered to be of degradable kind (Mohanty: 2004). At the bottom of the society these are the stigmatized ritually polluted and despised "untouchables"; upon whom Mahatma Gandhi bestowed the euphemistic name "Harijan" (children of God- Vishnu). Each caste follows a particular hereditary occupation such as agriculturist caste (Hakil Gopes and Baruis), artisan caste (goldsmiths, blacksmiths, potters, carpenters, dyers, oil-men, confectioners, spice-dealers, cotton weavers, silk weavers), the most despised castes including hunters, boat-men, barbers, sawyers, fishermen, date-palm juice collectors, watchmen, and untouchables like Harijons/Methors/Domer (Sweeper and cleaner), Dom (curing of diseased spleens), the Muchi/Chamar (cobbler) and so on. (Gupta 1914; Karim 1976; Chowdhury 1978; Shamsuddin 1983; Ali 1985). It appears that the status of scheduled (lower caste) and untouchables differs in Bangladesh as a result of which the nature and extent of discrimination they experience at different levels is different as well. While examining the caste practices, it appears that castes in Bengal and other regions had both hierarchical and territorial characteristics.[...]..:"[3]

1.2.2.Stratificazione sociale nell'Islam:

Secondo una prospettiva storica, l'Islam introdusse un nuovo modello di stratificazione sociale, secondo cui coloro che erano più vicini al Profeta dell'Islam per sangue, fede e geografia occupavano i gradini più alti della gerarchia. Secondo la scuola giuridica sunnita, la discendenza o il lignaggio ha un'importanza primaria nel determinare le gerarchie. In base a discendenza e lignaggio, un arabo era superiore a un non arabo (ajami) musulmano; tra gli arabi, i discendenti di Hazrat Ali vengono per primi, seguiti dai Quraysh (superiori a tutti gli altri arabi), quindi dai discendenti dei califfi; un ajami istruito è considerato pari a un arabo ignorante; un qazi (giudice islamico) o un faqih (teologo giurista islamico) è gerarchicamente superiore a un mercante, e quest'ultimo a sua volta a un artigiano (Blunt 1931). Queste gerarchie erano considerate evidenti nella vita sociale dei musulmani in Bangladesh. Le distinzioni venivano rigorosamente mantenute nei matrimoni, sulla base delle gerarchie sopra menzionate, largamente legate alle occupazioni castali. I musulmani del Bengala hanno modellato la propria stratificazione sociale in quattro grandi caste: Syed, Mughal, Sheikh e Pathan. Esistono circa 35 caste musulmane distinte in Bengala (Talke 1914). Fino all'inizio del XX secolo, i musulmani — in particolare i membri delle classi superiori — dividevano la società musulmana in tre grandi categorie: 1) Sharif o Ashraf (cioè nobili nati/mussulmani stranieri), 2) Atraf (nati in classi inferiori) e 3) Ajlaf o Arzal (i più bassi di tutti):

> "... ..Islam introduced a new pattern of social stratification, which considered those closest to the Prophet of Islam in blood, faith and geography, the higher in8hierarchy. In the early period of Islam this principle of social stratification was followed while distributing annuity from the state's treasury. Even the Islamic jurisprudence recognizes this rule of precedence[...]ccording to the Sunni School of Jurisprudence, descent or lineage has foremost significance in deciding hierarchies. As per descent and lineage, an Arab is superior to a non-Arab (Ajami) Muslim; amongst Arabs, the descendents of Hazrat Ali come first, the Quraysh are above all other Arabs followed by Hazrat Ali's descendents; the descendents of the Caliphs; a learned non-Arab (Ajami) is equal to an ignorant Arab; a Qazi (a Muslim judge) or a Faqih (a Muslim jurist theologian) ranks higher than a merchant and a merchant than a

[3] Chowdhury, I. U. (2009). *Caste-based discrimination in South Asia: A study of Bangladesh* (Working Paper Series, Volume III, Number 07). Indian Institute of Dalit Studies. https://idsn.org/wp-content/uploads/user_folder/pdf/New_files/Bangladesh/Caste-based_Discrimination_in_Bangladesh__IIDS_working_paper_.pdf [accessed 21 April 2025]

> tradesman (Blunt 1931). These hierarchies are evident in the social life of Muslims in Bangladesh. Distinctions are clearly maintained in marriages based on aforementioned hierarchies; largely based on the caste occupations. According to Islamic laws, although equal marriages are preferred, unequal marriages are not declared void. Therefore, consideration of caste and class distinctions different from those enumerated above arose in Muslim societies depending on the conditions prevalent in those parts of Muslim world. (Karim 1956) Muslims in Bengal patterned its social stratification among four major castes; Syed, Mughal, Sheikh, and Pathan. There are about 35 distinct Muslim castes in Bengal (Talke 1914). In Bengal, up to the early twentieth century, Muslims, especially members of higher divisions divided Muslim society into three broad divisions: 1) Sharif or Ashraf (i.e., noble born/foreign Moslems), 2) Atraf (low-born) and 3) Ajlaf or Arzal (lowest of all). T:"[4]

Come accade tra gli indù delle caste superiori, anche i musulmani stranieri (arabi, persiani, afghani) e i loro discendenti consideravano l'accettazione di lavori servili come una degradazione morale (Indian Census Report 1901, Parte I, p. 543) e guardavano con disprezzo a tutti gli altri gruppi di musulmani bengalesi, che chiamavano "Ajlaf", la "plebaglia rozza", comprendente le classi inferiori e diversi gruppi funzionali come tessitori, cardatori di cotone, frantoiani, barbieri, sarti, ecc. Gli *Arzal* (i più bassi di tutti) comprendevano le caste più basse come gli *Helalkhor* (spazzini, addetti alle latrine e alla raccolta dei rifiuti), *Lalbegi*, *Abdal* e *Bediya*, con i quali nessun altro musulmano era disposto ad associarsi. Le caste inferiori erano escluse dall'ingresso nelle moschee e dall'uso dei cimiteri pubblici (Levy 1933).:

> "...owever, recent research has revealed that, the growth of the educated land- holding or service-holding middle class professional was the most uneven among Muslims in Bengal. The practice of modern education neither changed their attitude towards the modernity of life nor improved the total life style of general mass in a befitting manner as it did in other regions and religions. Unlike the Muslims of urban Uttar Pradesh, who could retain their social and economic status through the possession of land at large and retention of Urdu, the Bengal Muslims, majority of who were rural poor and illiterates could not form a viable middle class [...]Like the higher caste Hindus, foreign Moslems (Arabs, Persians, Afghans) and their descendents consider the acceptance of menial service as a moral degradation (Indian Census Report 1901 Part-1 p.543) and looked with contempt upon all other ranks of Bengal Moslems whom they call "Ajlaf', 'coarse rabble', 10 Indian Institute of Dalit Studies Volume III, Number 07 lower classes including different functional groups such as weavers, cotton- carders, oil-pressers, barbers, tailors etc. The Arzal (lowest of all) consisted of the lowest caste such as Helalkhor (sweepers, latrine and garbage cleaners), Lalbegi, Abdal and Bediya with whom no other Moslem would associate. The lower castes were forbidden to enter the mosque or to use the public burial ground. (Levy 1933i…"[5]

In parziale difformità, considerando il Bangladesh moderno, alcune fonti sostengono che (almeno per quello che concerne la popolazione musulmana), le tradizionali differenze di classe si consideravano erano per lo più irrilevanti. Il divieto di matrimonio tra membri di famiglie di alto e basso rango, che storicamente era stato un segno della divisione sociale tra i due gruppi, viene considerato da tempo scomparso. La maggior parte delle unioni matrimoniali si formava sulla base della ricchezza e dell'influenza piuttosto che dei legami familiari. La società bangladese è cambiata radicalmente dall'indipendenza, con l'ascesa del capitalismo nell'economia agricola, la migrazione rurale-urbana e la crescita del settore informale.

---

[4] Chowdhury, I. U. (2009). *Caste-based discrimination in South Asia: A study of Bangladesh* (Working Paper Series, Volume III, Number 07). Indian Institute of Dalit Studies. https://idsn.org/wp-content/uploads/user_folder/pdf/New_files/Bangladesh/Caste-based_Discrimination_in_Bangladesh__IIDS_working_paper_.pdf [accessed 21 April 2025]

[5] Chowdhury, I. U. (2009). *Caste-based discrimination in South Asia: A study of Bangladesh* (Working Paper Series, Volume III, Number 07). Indian Institute of Dalit Studies. https://idsn.org/wp-content/uploads/user_folder/pdf/New_files/Bangladesh/Caste-based_Discrimination_in_Bangladesh__IIDS_working_paper_.pdf [accessed 21 April 2025]

Secondo la fonte, le strutture sociali delle aree rurali e urbane si sono evolute in modo diverso. Il proletariato della società rurale è costituito in gran parte da contadini, artigiani e classi lavoratrici. Nelle aree rurali si sono formate diverse classi sociali: agricoltori capitalisti, contadini ricchi, contadini medi, contadini marginali e senza terra.

Esistono differenze regionali significative nelle organizzazioni sociali urbane. Città come Dhaka, Chattogram e Khulna ospitano grandi imprese industriali e commerciali, nonché settori dei servizi in espansione. La natura della struttura sociale urbana è stata plasmata dai valori moderni trasmessi dall'Occidente. Il panorama urbano è ora popolato da dirigenti d'azienda, funzionari pubblici, professionisti, intellettuali, artisti, industriali e imprenditori.

Lo status sociale urbano è determinato principalmente dalla ricchezza e dall'istruzione. La vita urbana, l'abbigliamento, l'etichetta, le attività ricreative, ecc., variano in base alla classe sociale e alla ricchezza. L'iper-urbanizzazione ha portato a un aumento della criminalità, a una crescita senza precedenti degli insediamenti abusivi (*slum*) e alla diffusione di settori informali in alcune città principali.

Un numero senza precedenti di residenti rurali si è riversato nella capitale negli ultimi anni e ne è derivata un'evoluzione culturale distintiva dalla combinazione di valori rurali e urbani. Il Bangladesh ha attraversato numerosi alti e bassi nella sua storia. L'economia del paese, l'istruzione e altre variabili sociali hanno subito gravi danni nel corso degli anni. Il Bangladesh, in quanto Paese meno sviluppato, presenta un elevato livello di corruzione in quasi ogni ambito della vita. In molte aree, la politica corrotta ha ostacolato il progresso del Paese:

> "... n Bangladesh, traditional Muslim class differences were mostly irrelevant. The prohibition of marriage between members of high-born and low-born families, which had historically been a sign of the social divide between the two groups, had long since vanished. Most matrimonial pairings were formed on the basis of wealth and influence rather than family ties. Bangladeshi society has changed dramatically since independence, with the rise of capitalism in the agrarian economy, rural-urban migration, and rise of the informal sector. The social structures of the rural and urban areas have evolved differently. The peasantry, artisans, and working classes make up the great majority of rural society's proletariat. Capitalist farmers, rich peasants, medium peasants, marginal peasants, and the landless are the various social classes that have formed in rural areas. Regional differences in urban social organisations are significant. Cities like Dhaka, Chattogram, and Khulna have major industrial and commercial enterprises as well as thriving service industries. The nature of the urban social structure has been shaped by modern values transmitted from the west. Corporate executives, public servants, professionals, intellectuals, artists, industrialists, and businessmen now populate the urban landscape. Urban social status is mostly determined by wealth and education. Urban lives, clothing, etiquette, leisure activities, and so on differ according to class and wealth. Over-urbanisation has resulted in increased crime, unprecedented growth of slum housing, and the spread of informal sectors in a few prominent cities. An unprecedented number of rural residents have flocked to the capital city in recent years and a distinctive cultural evolution has resulted from the combination of rural and urban values. Bangladesh has had several ups and downs throughout its history. The country's economy, education, and other social variables have all suffered greatly over the years. Bangladesh, as a least developed country, has a high level of corruption in almost every aspect of life. In many areas, corrupt politics has hampered the country' progress.…"[6]

In questo senso un Arefeen (1984:57) sostiene che, a differenza del sistema delle caste induista, la stratificazione tra i musulmani si basa su un lignaggio immaginario legato all'onore. La mobilità sociale ed economica legata al sistema delle caste è rigida tra gli indù, ma non tra i musulmani: l'acquisizione di ricchezza può portare a un cambiamento di status sociale tramite mobilità sociale. La

[6] Akter Seema, S. (2022, 10 gennaio). *The changing social structure of Bangladesh*. Center for Governance Studies. https://cgs-bd.com/article/5873/The-Changing-Social-Structure-of-Bangladesh[accessed 21 April 2025]

nozione di intoccabilità tra i musulmani in Bangladesh è dunque fondata sulla discendenza e sulla divisione del lavoro, e mostra un modello di discriminazione di tipo caste-based simile a quello induista:

> "...hile the Hindu caste system explains the untouchability of the Hindu Dalits, Muslims also exhibit caste-like social stratification. Throughout the early twentieth century, Muslims in Bengal, in particular the higher divisions, were divided into three categories: Sharif or Ashraf (noble born/foreign), Atraf (low-born) and Ajlaf or Arzal (lowest of all) (Chowdhury 2009:8). Ashraf and their descendants, like high-caste Hindus, regard menial work as morally degrading (Indian Census Report Part-1, 1901: 543 quoted in Chowdhury 2009:9). Groups lower in the stratification are looked down upon. These include Ajlaf and Arzal groups such as weavers, oil pressers, barbers, sweepers and so on (Chowdhury 2009:9–10). Arefeen (1984:57) argues that, unlike the Hindu caste system, Muslim stratification is based on an imaginary lineage of honour. Social and economic mobility based on the caste system is rigid among the Hindus, but not Muslims: acquisition of wealth can lead to change in social status through social mobility. The notion of untouchability among Muslims in Bangladesh therefore is based on descent and the division of labour and shows a pattern of caste-based discrimination similar to Hindus. This context of social hierarchy in Bangladeshi societies sets the background against which the discrimination and resistance of the Dalit sweepers are articulated in this paper..:"[7]

1.3 Legislazione contro la discriminazione

In via generale, EUAA ricorda che Il Bangladesh ha ratificato la Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale (CERD), e la sua Costituzione del 1987 protegge costituzionalmente "la cultura e la tradizione locali uniche delle tribù, delle razze minori, delle sette etniche e delle comunità", e vieta la discriminazione nei confronti di qualsiasi cittadino, tra l'altro, per motivi di razza, casta o luogo di nascita.

Molte minoranze etniche si identificano come popolazioni indigene, ma il governo non riconosce tale concetto, né alcun diritto specifico ad esso collegato.

Nel 2010, il governo ha promulgato il *Small Ethnic Groups Cultural Institutions Act*, con l'impegno di proteggere il patrimonio culturale delle minoranze etniche.

Nell'aprile 2022, la *Legge contro la discriminazione* (*Anti-Discrimination Act*) è stata discussa in parlamento. La legge vieta la discriminazione fondata, tra l'altro, su etnia, luogo di nascita e casta, e introduce un meccanismo di reclamo che consente alle vittime di discriminazione di richiedere rimedi, secondo quanto riportato da Amnesty:

> "...angladesh has ratified CERD,987 constitutionally protects 'the unique local culture and tradition of the tribes, minor races, ethnic sects, and communities', and prohibits discrimination against any citizen on grounds of, inter alia, race, caste, or place of birth.988 As previously mentioned, many ethnic minorities identify as indigenous people,989 but the government does not recognise that concept,990 nor any particular rights relating to it.991 In 2010, the government enacted the Small Ethnic Groups Cultural Institutions Act, with a commitment to protect the cultural heritage of ethnic minorities.992 In April 2022, the Anti-Discrimination Act was debated in the parliament.993 The Act prohibits discrimination on the ground of inter alia ethnicity, place of birth, and caste, and introduces a complaints mechanism for victims of discrimination to seek remedies, according to Amnesty..:"[8]

---

[7] Sultana, H., & Subedi, D. B. (2016). Caste system and resistance: The case of untouchable Hindu sweepers in Bangladesh. *International Journal of Politics, Culture, and Society, 29*(1), 19–32. https://doi.org/10.1007/s10767-015-9202-6 [accessed 21 April 2025]

[8] EUAA - European Union Agency for Asylum (formerly: European Asylum Support Office, EASO): Bangladesh - Country Focus, July 2024 https://www.ecoi.net/en/file/local/2112101/2024_07_EUAA_COI_Report_Bangladesh-Country_Focus.pdf [accessed 18 April 2025]

Più nel dettaglio, la Costituzione del Bangladesh dichiara l'uguaglianza dei diritti per tutti i cittadini e proibisce la discriminazione sulla base della religione, della razza, della casta, del sesso o del luogo di nascita. Tuttavia, il Bangladesh non dispone ancora di leggi o quadri istituzionali per affrontare le pratiche di "intoccabilità" e di discriminazione basata sulla casta. In risposta alla persistente e diffusa discriminazione nei confronti dei Dalit in Bangladesh, nel 2013 la Law Commission del Bangladesh ha avviato un confronto con i difensori dei diritti umani dei Dalit e le organizzazioni impegnate su queste tematiche, al fine di introdurre una legislazione contro la discriminazione. L'atto legislativo in bozza (Anti-Discrimination Act) è stato presentato al Ministero della Giustizia e degli Affari Parlamentari nell'aprile 2014 dalla Law Commission. Successivamente, anche la Commissione Nazionale per i Diritti Umani del Bangladesh (NHRC) ha presentato un'altra bozza nel 2018.

Il 5 aprile 2022, il "Disegno di legge contro la discriminazione 2022" è stato presentato in Parlamento per l'approvazione. Il disegno di legge è stato quindi inviato alla commissione permanente parlamentare del Ministero della Giustizia e degli Affari Parlamentari per ulteriori revisioni e commenti. Sebbene il disegno di legge sia pensato per prevenire la discriminazione, le comunità Dalit hanno sollevato diverse criticità. La proposta di legge non menziona né definisce specificamente le comunità o gli individui che dovrebbe tutelare. Il disegno di legge non rende la discriminazione un reato punibile, e nemmeno tratta l'intoccabilità come una forma di discriminazione.

I gruppi della società civile temono che il sistema proposto creerebbe un processo giudiziario lungo e farraginoso, costringendo le persone a presentare denunce presso i Comitati distrettuali, divisionali e nazionali. Un altro aspetto fondamentale assente nel disegno di legge è una disposizione che vieti l'incitamento all'odio (hate speech). Le organizzazioni della società civile che lavorano per migliorare le condizioni dei gruppi vulnerabili e delle minoranze affrontano un forte incitamento all'odio online e nei media, tuttavia il disegno di legge non criminalizza tale pratica:

> "...Anti-Discrimination Bill 9. The Constitution of Bangladesh declares equal rights for all citizens and prohibits discrimination on the grounds of religion, race, caste, sex or place of birthvii . However, Bangladesh still has no laws or institutional frameworks for addressing 'untouchability' and caste-based discrimination practices. Responding to the persistent and widespread discrimination against Dalits in Bangladesh, in 2013 Bangladesh Law Commissions engaged with Dalit human rights defenders and organisations working on Dalit issues to introduce anti-discrimination legislation. The draft act (Anti-Discirmination Act) was submitted to the Ministry of Law, Justice and Parliamentary Affairs in April 2014 by the Law Commission. Subsequently, the National Human Rights Commission of Bangladesh (NHRC) submitted another Draft in 2018. 10. On 5 April 2022, the 'Anti-Discrimination Bill 2022' was placed in Parliament for approval. The Bill had been sent to the parliamentary standing committee of the Ministry of Law, Justice and Parliamentary Affairs for further review and comments. Although this Bill is supposed to prevent discrimination, Dalit communities have raised several issues with the draft legislation. The Bill itself does not specifically mention nor define the communities or individuals that it is meant to protect. The Bill does not make discrimination a punishable offence, neither is untouchability covered as a form of discrimination.viii Civil society groups fear that the proposed system would create a long trial process, forcing people to complain to the District, Divisional and National Committees. Another key aspect that is missing from the Bill is a provision prohibiting hate speech. Civil society working for the improvement of vulnerable and minority groups face significant hate speech online and in the media, however the Bill does not criminalise this practice..."[9]

1.4 Presenza di intoccabili ("dalit") in Bangladesh

[9] International Dalit Solidarity Network, Bangladesh Dalit and Excluded Rights Movement, Nagorik Uddyog, Parittran, & DALIT. (2023). *Joint NGO submission related to the review of Bangladesh for the fourth cycle of the Universal Periodic Review 2023 – The situation of Dalits in Bangladesh*. Retrieved from https://idsn.org/joint-ngo-submission-related-to-the-review-of-bangladesh-for-the-fourth-cycle-of-the-universal-periodic-review-2023-the-situation-of-dalits-in-bangladesh/[accessed 21 April 2025]

Nelle fonti si legeg che su una popolazione totale di circa 169 milioni, si stima che il numero di Dalit in Bangladesh vari tra i 3,5 e i 6,5 milioni. I sistemi di casta e le pratiche comunemente note come "intoccabilità" sono generalmente associate all'induismo, ma in Bangladesh queste tradizioni e pratiche sono state adottate anche da settori della maggioranza musulmana.

Storicamente, i Dalit sono stati oppressi dai gruppi dominanti nella società, mentre la maggior parte di loro è svantaggiata e fatica a trovare opportunità di lavoro. Come le comunità colpite dal sistema di casta in altri paesi del Sud Asia, anche i Dalit in Bangladesh sono spesso costretti a svolgere specifici tipi di lavoro a causa dello status loro assegnato dalla casta, e sono comunemente associati alla professione di "spazzini Jat" o "Horijon". A causa del loro accesso limitato all'occupazione, i Dalit lavorano quasi esclusivamente nel "settore dei servizi", svolgendo lavori considerati "impuri" nelle aree urbane, come la pulizia delle strade, la raccolta manuale degli escrementi e la sepoltura dei cadaveri. Molti Dalit sono stigmatizzati a causa della loro professione ed esperiscono isolamento ed esclusione sociale. All'interno della comunità induista, la popolazione Dalit rimane particolarmente emarginata e soggetta a discriminazioni non solo da parte della popolazione maggioritaria, ma anche da parte degli indù di casta dominante e più abbienti, che possono, ad esempio, escluderli da certi rituali e spazi comuni come templi, ristoranti e mercati.

In Bangladesh, i Dalit affrontano anche discriminazioni nell'accesso all'abitazione e alla terra. Sono segregati in colonie e in aree di baraccopoli insalubri, e spesso sono sistematicamente esclusi dall'accesso all'acqua e ai servizi igienico-sanitari. Mentre la maggior parte dei non-Dalit nella capitale bolle o filtra la propria acqua, i Dalit, economicamente svantaggiati e discriminati, hanno poco o nessun accesso a fonti d'acqua sicure. Sebbene il governo del Bangladesh abbia intrapreso numerose misure per migliorare i servizi idrici e igienici per la popolazione generale sia nelle aree urbane sia in quelle rurali, ciò ha avuto scarso impatto sui Dalit del paese. La maggior parte dei Dalit non possiede terra, e le loro abitazioni si trovano spesso in campi abbandonati o su terreni khash (proprietà del governo) vicino a strade o pascoli. I Dalit affrontano povertà diffusa, ostracismo e insicurezza alimentare, e sono soggetti a espropri di terreni, violenza e conversioni forzate. Gli studenti Dalit subiscono esclusione da molte istituzioni educative,[10] oltre a pratiche discriminatorie come l'obbligo di pulire le aule, raccogliere l'acqua o essere costretti a sedere in posti separati:

> "...Out of the total population of approximately 169 million, the estimated number of Dalits in Bangladesh range from 3.5 to 6.5 million. Caste systems and what is broadly referred to as 'untouchability' practices are most commonly associated with Hinduism, but in Bangladesh these traditions and practices have also been adopted by sections of the Muslim majorityi . 6. Historically, Dalits have been oppressed by dominant groups in society while the majority are underprivileged and struggle for job opportunities. Like caste-affected communities in other South Asian countries, Dalits in Bangladesh are often forced to undertake specific types of labour as a consequence of their assigned caste status and are most commonly associated with the profession of "Jat sweepers" or "Horijon". As a result of their limited access to employment, Dalits almost exclusively work in 'the service sector', performing jobs considered to be 'unclean' in urban areas such as street sweeping, manual scavenging and burying dead bodies. Many Dalits are stigmatised as a result of their profession andxperience isolation and social exclusionii . Within the Hindu community, the Dalit population remains especially marginalised and subject to discrimination, not only by the majority population, but also by more affluent, dominant-caste Hindus who may, for example, exclude them from certain rituals and shared spaces such as temples, restaurants and marketsiii . 7. In Bangladesh, Dalits also face discrimination in their access to housing and land. They are segregated in colonies and unhygienic slum areas and are often systematically excluded from access to water and sanitationiv . While most non-Dalits in the capital boil or filter their water, the economically deprived and

[10] Similmente: USDOL - US Department of Labor: 2023 Findings on the Worst Forms of Child Labor: Bangladesh, 5 September 2024
https://www.ecoi.net/en/document/2116138.html [accessed 18 April 2025]

discriminated Dalits have little or no access to safe water sources. Though numerous measures by the GoB have been made to improve water and sanitation services for the general population in urban as well as rural areas, it has had little effect on the country's Dalitsv . The majority of Dalits are landless, and their houses are often located in abandoned fields or on khash (government owned) land near roads or pastures. Dalits face widespread poverty, ostracization and food insecurity and are subject to land grabbing, violence and forced conversionvi . Dalit students face exclusion from many educational institutions along with discriminatory practices such as being forced to clean classrooms, fetch water or compelled to sit on separate ben.."[11]

1.4.1 Categorie di Dalit

Secondo le fonti si identificano tre ampie categorie di Dalit risiedono in Bangladesh: primo, i Dalit bengalesi che vivono nei villaggi di tutto il paese; secondo, i Dalit musulmani, anch'essi diffusi in tutto il paese; e terzo, i Dalit che sono migrati (o sono stati costretti a migrare) dall'India nell'allora Bengala Orientale – ora vivono principalmente nelle aree urbane e nelle piantagioni di tè. Le forme di discriminazione e privazione che le comunità Dalit subiscono sono uniformi in tutte le regioni – sebbene le forme di base siano simili. Le persone che lavorano come spazzini o addetti alle pulizie sembrano essere le più discriminate. Queste persone si identificano per lo più come Harijan. Spesso vivono in insediamenti affollati e segregati, con pochi o nessun servizio di base. Inoltre, è la loro stessa occupazione a costituire la base delle loro estreme sofferenze, poiché sono estremamente mal retribuiti.

D'altro canto, i Dalit che vivono nelle piantagioni di tè affrontano forme specifiche di discriminazione. Molti dei lavoratori nelle piantagioni vivono in condizioni simili al lavoro servile e ricevono salari estremamente bassi. Non possono permettersi un'alimentazione adeguata e non hanno accesso all'assistenza sanitaria o all'istruzione, né per sé né per i loro figli. Un rapporto, compilato da IDSN (International Dalit Solidarity Network) come parte della presentazione del Bangladesh all'Esame Periodico Universale delle Nazioni Unite nel 2013, riassume gli aspetti fondamentali della privazione e della segregazione che uomini e donne Dalit in Bangladesh vivono:

"...Three broad categories of Dalits reside in Bangladesh: one, Bengali Dalits who live in villages all over Bangladesh; two, Muslim Dalits who again can be found across the country; and three, Dalits who migrated (or were forced to migrate) from India to then East Bengal – now mainly living in urban areas and tea plantations. The forms of discrimination and deprivation that Dalit communities go through are uniform in all the regions – though the basic forms are similar. People who work as cleaners or sweepers are apparently the most discriminated ones. These people mostly identify themselves as Harijans. They often live in crowded, segregated settlements with little or no basic amenities. Moreover, their occupation itself forms the base of their utter sufferings as they are extremely ill-remunerated. On the other hand, Dalits living on tea plantation face specific forms of discrimination. Many of the plantation workers live in conditions akin to bonded labour and are paid extremely low wages. They cannot afford to have adequate food and cannot access healthcare or education for themselves as well as for their children. One report, compiled by IDSN (International Dalit Solidarity Network) as part of the Bangladesh's Universal Periodic Review submission to UN system in 2013, summarizes the basic aspects of deprivation and segregation that Dalit men and women in Bangladesh experien…"[12]

---

[11] International Dalit Solidarity Network, Bangladesh Dalit and Excluded Rights Movement, Nagorik Uddyog, Parittran, & DALIT. (2023). *Joint NGO submission related to the review of Bangladesh for the fourth cycle of the Universal Periodic Review 2023 – The situation of Dalits in Bangladesh*. Retrieved from https://idsn.org/joint-ngo-submission-related-to-the-review-of-bangladesh-for-the-fourth-cycle-of-the-universal-periodic-review-2023-the-situation-of-dalits-in-bangladesh/[accessed 21 April 2025]

[12] Uddin, M. N. (2018). Caste-based Discrimination, Identity Politics and Development Discourse: The Case of Bangladesh's Dalit Communities. Culture and Society .available at: https://www.academia.edu/112797540/Caste_based_Discrimination_Identity_Politics_and_Development_Discourse_The_Case_of_Bangladeshs_Dalit_Communities [accessed 21 April 2025]

1.4.2 I Dalit nell'induismo del Bangladesh

La maggior parte dei Dalit, in particolare gli intoccabili tra gli indù del Bangladesh, sono discendenti di indiani provenienti dal Bihar, Uttar Pradesh (Kanpur, Hamirbag e Jabalpur), Andhra Pradesh e molte altre regioni come Gourakpur, Chapra, Uriya, Maddaparpur, Baliha, Patna, Motihari e Bhagalpur. Fin dalla fondazione della capitale a Dhaka da parte di Islam Khan durante il regime Mughal nel 1608, vennero nominati spazzini per le attività di pulizia. È opinione comune che siano stati portati in gran parte dal regime coloniale britannico a partire dagli anni 1830 per svolgere lavori umili al loro servizio. Essi sono comunemente conosciuti come *Methor* (derivato dal termine persiano *Mihtar*, che significa letteralmente "sovrano/principe"), una denominazione che implica degrado e disprezzo (Asaduz Zaman, 2001).

I principali Dalit indù includono:

- **Bashpor**: addetti alla sepoltura dei defunti, parlano bhojpuri e hindi.
- **Dom**: addetti alla sepoltura e assistenti negli esami post-mortem, parlano bhojpuri.
- **Hadi/Hela**: spazzini, parlano telugu.
- **Domer**: spazzini e addetti alle pulizie, parlano jabalpuri e hindi.
- **Lalbegi/Valmiki**: spazzini e addetti alle pulizie, parlano urdu e hindi.
- **Kolu**: tradizionali frantoiani (produttori di olio), parlano bengalese.
- **Pasi**: raccoglitori di succo di palma e dattero, parlano bhojpuri.
- **Risi/Tanner**: calzolai e lavoratori della pelle, parlano bengalese.
- **Muchi/Chamar**: calzolai e lavoratori della pelle, parlano hindi.
- **Harijon/Methor**: spazzini/addetti alle pulizie, parlano jabalpuri, hindi o telugu.
- **Mala**: lavoratori nelle piantagioni di tè/spazzini, parlano telugu.
- **Madiga**: spazzini, lavoratori nelle piantagioni di tè e percussionisti, parlano telugu.
- **Sabari**: spazzini, parlano telugu.
- **Chakli**: lavandai, parlano telugu.
- **Jaladas**: pescatori, parlano bengalese.
- **Bede**: guaritori e intrattenitori con serpenti o scimmie, parlano bengalese.
- **Sutradhar**: falegnami, parlano bengalese.
- **Karmakar**: fabbri, parlano bengalese.
- **Kulal/Kuar/Kumor**: vasai, parlano bengalese.

- **Jugi**: artigiani del bambù, parlano bengalese.
- **Napit**: barbieri, parlano bengalese.
- **Sharnakar**: orafi, parlano bengalese.
- **Goala**: venditori di latte, parlano bengalese.
- **Dhopa**: lavandai, parlano bengalese.
- **Bainna Bede**: raccoglitori di cibo dopo il raccolto, parlano bengalese.
- **Mali**: giardinieri/addetti alle pulizie, parlano bengalese.
- **Masuwara**: allevatori di maiali, parlano bengalese.
- **Tati**: tessitori, parlano bengalese.
- **Mushaheries**: mangiatori di topi e anguille.
- **Dholak**: percussionisti:

  "...Most Dalits, particularly the untouchables among the Hindus in Bangladesh, are the descendents of Indians from Bihar, Uttar Pradesh (Kanpur, Hamirbag, and Jobbalpur), Andhra Pradesh and many other parts like Gourakpur, Chapra, Uriya, Maddaparpur, Baliha, Patna, Motihari, and Bhagalpur. From the inception of setting up the capital in Dhaka by Islam Khan during Mughal regime in 1608, 11 Caste-based Discrimination in South Asia: A Study of Bangladesh Iftekhar Uddin Chowdhury sweepers were appointed for cleaning activities. It is a common opinion that they had been brought largely by the British colonial regime to provide menial services for them since 1830s. They have been popularly known as 'Methor' (derived from Persian word Mihtar' literaly meaning ruler/prince) that signifies degradation and disgust. (Asaduz Zaman 2001). The major Hindu Dalits include Bashpor (bury dead body and speak Bhojpuri and Hindi), Dom (bury dead body and help postmortem and speak Bhojpuri), Hadi/Hela (sweeper and speak Telegu), Domer (Sweeper/cleaner speak Jabbalpuri and Hindi), Lalbegi/Vulmiki (sweeper/cleaner speak Urdu and Hindi), Kolu (traditional oil presser and speak Bangla), Pasi (collector of palm and date juice and speak Bhojpuri), Risi /Tanner (shoe/leather worker and speak Bangla), Muchi/Chamar (shoe and leather worker and speak Hindi), Harijon/ Methor (sweeper/cleaner and speak Jabbalpuri and Hindi), Harijon/methor (sweeper/cleaner and speak Telegu), Mala (tea garden worker/sweeper and speak Telegu), Madiga (sweeper/tea garden worker/drum beater and speak Telegu), Sabari (sweeper and speak Telegu), Chakli (washer men and speak Telegu), Jaladas (fishermen and speak Bangla), Bede (healing and entertainer with snake/monkey etc. and speak Bangla), Sutradhar (carpenter and speak Bangla), Karmakar (blacksmith and speak Bangla), Kulal/Kuar/Kumor (potter and speak Bangla), Jugi (bamboo work and speak Bangla), Napit (barber and speak Bangla), Sharnakar (goldsmith and speak Bangla), Goala (milk seller and speak Bangla), Dhopa (washer men and speak Bangla), Bainna Bede (food collector after harvest and speak Bangla), Mali (gardener/cleaner and speak Bangla), Masuwara (pig rearing and speak Bangla), Tati (weaver and speak Bangla), Mushaheries (mice and eel eater), Dholak (drum beater) and so o..:"[13]

1.4.3 **I Dalit nell'Islam del Bangladesh**

[13] Chowdhury, I. U. (2009). *Caste-based discrimination in South Asia: A study of Bangladesh* (Working Paper Series, Volume III, Number 07). Indian Institute of Dalit Studies. https://idsn.org/wp-content/uploads/user_folder/pdf/New_files/Bangladesh/Caste-based_Discrimination_in_Bangladesh__IIDS_working_paper_.pdf [accessed 21 April 2025]

In una fonte (datata) si legge che gli studi sulla società rurale contemporanea confermano l'esistenza del sistema delle caste anche tra i musulmani nelle zone rurali del Bangladesh (Chowdhury 1978; Jain 1975). I musulmani nei villaggi sono generalmente divisi in **Khandan** (musulmani di alto status), **Grihasta** (musulmani di basso status) e **Kamla** (lavoratori/musulmani di status più basso), ed esistono evidenti casi di discriminazione ed esclusione nella maggior parte dei villaggi del paese. Queste persone, emarginate dal punto di vista sociale, culturale ed economico, hanno una partecipazione molto limitata alle strutture di potere locale e scarse possibilità di influire sulla situazione politica ed economica delle proprie comunità nel paese.

I principali *Dalit musulmani* includono:

- **Tele** (frantoiano, addetto alla spremitura dell'olio),
- **Napit** (barbiere),
- **Tati** (tessitore, proveniente dal Pakistan e parlante urdu),
- **Darji** (sarto),
- **Hajam** (guaritore non ufficiale, praticante di circoncisioni),
- **Mazi/Khottra** (barcaiolo),
- **Bhera** (portatore del palanchino nuziale),
- **Kasai** (macellaio),
- **Bede** (gitani fluviali),
- **Hijra** (transessuali/transgender coinvolti in attività di intrattenimento come danza/canto/lavoro sessuale),
- **Bihari** (rifugiati provenienti dal Bihar, India),
- **Rohingya** (minoranza etnica/rifugiati provenienti dal Myanmar),
  e altri ancora:

"...The studies on contemporary rural society endorse existence of caste among the Muslims in rural Bangladesh (Chowdhury 1978; Jain 1975). The Muslims in the villages are broadly divided into Khandan (high status Muslims), Girhasta (low status Muslims) and Kamla (labourers/lowest status Muslims) and there exist sharp cases of discrimination and exclusion in most of the villages in the country. This socially, culturally and economically marginalized people, have least participation in the local power structure and to change the political and economical situation of their own communities in the country. The major Muslim Dalits include Tele (oil presser), Napit (barber), Tati (weaver from Pakistan and speak Urdu), Darji (tailor), Hajam (quack for circumcision), Mazi/Khottra (boat men), Bhera (carrier of bride carriage), Kasai (butcher), Bede (river gipsy), Hijra (transvestites deal with entertainment with dance/ songs/sex worker), Bihari (refugees from Bihar, India), Rohinga (ethnic minority/refugees from Myanmar) and so o..:"[14]

[14] Chowdhury, I. U. (2009). *Caste-based discrimination in South Asia: A study of Bangladesh* (Working Paper Series, Volume III, Number 07). Indian Institute of Dalit Studies. https://idsn.org/wp-content/uploads/user_folder/pdf/New_files/Bangladesh/Caste-based_Discrimination_in_Bangladesh__IIDS_working_paper_.pdf [accessed 21 April 2025]

1.5 Specifiche forme di discriminazione degli intoccabili in Bangladesh

Secondo alcune fonti le comunità Dalit in Bangladesh continuano a subire varie forme di discriminazione e segregazione nella loro vita quotidiana, principalmente a causa della loro identità di casta inferiore, mentre tra la cittadinanza *mainstream* prevale la percezione secondo cui la discriminazione basata sulla casta sia quasi inesistente nel paese. Tuttavia, è importante evidenziare che negli ultimi anni ha iniziato a verificarsi un cambiamento nella percezione e nella comprensione della questione, e ciò può essere attribuito alle iniziative intraprese dagli attivisti Dalit a livello comunitario, nonché agli interventi messi in atto dagli attori dello sviluppo.

È particolarmente significativo che il nome "Dalit" sia stato adottato esplicitamente da una parte rilevante degli attivisti Dalit. Come ha sottolineato Zene (2007), "Dalit" è un termine provocatorio e intensamente politico. Mentre in Bangladesh queste comunità sono più comunemente indicate con termini – come *methor*, *dom*, *rishi*, *muchi* o *dhangor* – che sono di natura dispregiativa e imposti dall'esterno, "Dalit", al contrario, evoca immagini di resistenza, lotta, agenzia, autodeterminazione e identità autoattribuita – un'affermazione dell'umanità dei Dalit (Zene, 2007).

L'adozione del termine Dalit, quindi, può essere vista come un segnale dell'ascesa significativa della posta in gioco politica in termini di auto-identificazione consapevole, mobilitazione e azione sociale, anche se la storia della mobilitazione sociale tra i Dalit in Bangladesh non è lunga:

> "...Dalit communities in Bangladesh keep on experiencing various forms of discrimination and segregation in their everyday life mainly due to their low caste identity whereas among mainstream citizenry the dominant perception is that caste-based discrimination is almost non-existent in the country. However, it is important to highlight that change in perception and understanding has started to take place in recent years, and this can be attributed to the initiatives taken by Dalit activists at the community level as well as the interventions that have been made by development actors. This is particularly remarkable that the name 'Dalit' has been adopted explicitly by a significant section of Dalit activists. As Zene (2007) has pointed out, 'Dalit' is a provocative and intensely political term. Whereas, in A version of this paper was published in Culture and Society, Volume 1 (2018) 12 Bangladesh, these communities are more commonly referred to by terms – such as methor, dom, rishi, muchi or dhangor – that are derogatory in nature and imposed externally, 'Dalit', on the other hand, invokes images of resistance, struggle, agency, self-determination and self-ascribed identity – an affirmation of Dalits' humanity (Zene, 2007). The adoption of the term Dalit, therefore, can be seen to signal significant rise of the political stake in terms of conscious self-identification, mobilization and social action though the history of social mobilisation amongst the Dalits in Bangladesh in not long one...."[15]

1.5.1 Abitazioni e sfratti

I Dalit che vivono nelle cosiddette "colonie" nelle aree urbane, prive di adeguati servizi idrici, elettrici o igienico-sanitari, vivono sotto la costante minaccia di sfratto. Nel 2019, 108 famiglie sono state sfrattate con la forza dalla Gopibagh Railway Colony di Dhaka il 1° febbraio e vivono ancora all'aperto in condizioni miserabili. Al 14 febbraio 2023, quasi 1.200 residenti della comunità Telegu che vivono nella Dholpur Colony di Dhaka vivono nel timore di essere espulsi, a seguito della direttiva della Dhaka South City Corporation di sgomberare la colonia senza un piano di reinsediamento. Poiché i Dalit generalmente non possono affittare o costruire case al di fuori delle località loro assegnate a causa della loro casta e identità occupazionale, le famiglie sfrattate incontrano grandi difficoltà nel cercare di ottenere un alloggio.

---

[15] Uddin, M. N. (2018). Caste-based Discrimination, Identity Politics and Development Discourse: The Case of Bangladesh's Dalit Communities. Culture and Society .available at: https://www.academia.edu/112797540/Caste_based_Discrimination_Identity_Politics_and_Development_Discourse_The_Case_of_Bangladeshs_Dalit_Communities [accessed 21 April 2025]

> **"...**Housing and eviction 15. Dalits living in so called 'colonies' in urban areas, without adequate water, electricity or sanitation live under constant threat of eviction. In 2019, 108 families were forcefully evicted from the Gopibagh Railway Colony of Dhaka on February 1 and are still living out in the open in miserable conditionsxii. As of February 14, 2023, nearly 1,200 residents of the Telegu community living in the Dholpur Colony of Dhaka live in fear of being ousted, after the Dhaka South City Corporation's directive to evict the colony without a rehabilitation settlementxiii. Since Dalits generally cannot rent or build houses outside their designated localities due to their caste and occupational identity, the evicted families face major difficulties when trying to secure housing.[...] **..:"**[16]

1.5.2 Acqua e servizi igienico-sanitari

I Dalit affrontano una grave crisi idrica e igienico-sanitaria nelle aree urbane e rurali. Nelle aree urbane, le colonie dei Dalit sono solitamente situate in luoghi insalubri ai margini della società, con scarichi intasati o traboccanti, fogne a cielo aperto, mancanza di latrine e bagni, e vicino a discariche. In queste aree, i Dalit dipendono in larga parte da serbatoi per la conservazione dell'acqua, che però non vengono puliti regolarmente, rendendo l'acqua non sicura per il consumo diretto e causando malattie trasmesse da vettori. Nelle aree rurali, la crisi idrica è acuta a causa della scarsità di fonti d'acqua, ma spesso ai Dalit è vietato l'uso delle fonti comuni. Inoltre, i pozzi a pompa assegnati dal governo si trovano solitamente in aree non-Dalit. Poiché i Dalit non possiedono titoli di proprietà sulle loro abitazioni o terre, spesso non sono considerati idonei a ricevere l'assegnazione di latrine sanitarie da parte del governo. Pertanto, la mancanza di beni strutturali, unita alla minaccia costante di sfratti da proprietà governative o insediamenti non autorizzati, rende per i Dalit non praticabile l'investimento in latrine sanitarie. Le concezioni casteiste consolidate hanno inoltre reso i Dalit incapaci di affittare o acquistare terreni da altre comunità per costruirvi case o servizi igienici. La mancanza di accesso all'acqua e ai servizi igienici comporta una mancanza di attenzione al problema non solo da parte del governo, ma anche della società civile, del mondo accademico e degli esperti.

> "...Water and sanitation 17. Dalits are facing a severe water and sanitation crisis in urban and rural areas. In urban areas, Dalit colonies are usually situated around unclean locations on the periphery of society, with overflowing or choked drains, open sewers, lack of latrines and bathrooms and near garbage dumping sites. In urban areas, Dalits largely depend on reservoirs for the preservation of water, which are not cleaned regularly, thereby making water unsafe for direct consumption and causing vector borne diseases. In rural areas, the water crisis is acute due to the lack of water sources, but Dalits are often prohibited from using these common water sources. Moreover, the tube wells allotted are usually situated in a non- Dalit locality. As Dalits do not hold land titles for their housing or land, they are often considered ineligible for an allotment of sanitary latrines by the government. Thus, the lack of developmental assets, coupled with the consistent threat of eviction from government or unauthorised dwellings, makes it an unviable option for Dalits to invest in sanitary latrines. The perceived notions of caste hierarchy have resulted in Dalits' inability to rent or buy their land from other communities to construct houses or sanitary latrines. [...]9 Joint submission by the International Dalit Solidarity Network, Bangladesh Dalit and Excluded Rights Movement, Nagorik Uddyog, Parittran and DALIT for the Universal Periodic Review of Bangladesh 2023 and access to water and sanitation results in the lack of attention to the issue not only from the government but also from civil society, academics and experts. …"[17]

---

[16] International Dalit Solidarity Network, Bangladesh Dalit and Excluded Rights Movement, Nagorik Uddyog, Parittran, & DALIT. (2023). *Joint NGO submission related to the review of Bangladesh for the fourth cycle of the Universal Periodic Review 2023 – The situation of Dalits in Bangladesh*. Retrieved from https://idsn.org/joint-ngo-submission-related-to-the-review-of-bangladesh-for-the-fourth-cycle-of-the-universal-periodic-review-2023-the-situation-of-dalits-in-bangladesh/[accessed 21 April 2025]

[17] International Dalit Solidarity Network, Bangladesh Dalit and Excluded Rights Movement, Nagorik Uddyog, Parittran, & DALIT. (2023). *Joint NGO submission related to the review of Bangladesh for the fourth cycle of the Universal Periodic Review 2023 – The situation of Dalits in Bangladesh*. Retrieved from

1.5.3 Salute

I Dalit subiscono discriminazioni nell'accesso alle cure mediche in centri pubblici, privati e persino gestiti da ONG. Uno studio condotto nel 2014 mostra che il 21% dei Dalit ha subito discriminazioni nell'ottenere medicinali dagli ospedali. Il 15% degli intervistati ha riferito che i medici o i dispensari non hanno fornito cure o farmaci adeguati a causa della loro casta o della loro identità professionale. Il 26% ha dichiarato che un medico o un'ostetrica si è rifiutato di visitare un paziente presso la sua abitazione.
Attualmente, non vi è alcun riconoscimento ufficiale del fatto che gruppi specifici, come i Dalit, siano particolarmente vulnerabili dal punto di vista sanitario, e quindi meritevoli di speciale protezione e accesso garantito alle prestazioni sanitarie. Le indagini sanitarie e i programmi di ricerca sulla salute pubblica nazionale non prestano particolare attenzione alle condizioni sanitarie infantili e materne nelle colonie e negli insediamenti in cui vivono le comunità Dalit. I problemi affrontati dalle comunità Dalit nell'accesso a cure sanitarie a prezzi accessibili rimangono non documentati e ignorati.

> "... e) Health 21. Dalits face discrimination in accessing medical amenities in public, private and even in NGO- facilitated centres. The study undertaken in 2014xvi shows that 21% of Dalits face discrimination in getting medication from hospitals. 15% of the respondents said that doctor and dispensary did not provide them adequate treatment or medicine due to their caste and professional identity. 26% said that a doctor or a midwife refused to visit a patient in their house. 22. Currently there is no official recognition that specific groups, like Dalits, are particularly vulnerable to ill-health, and therefore deserve special protection and access to health entitlements. Health surveys and research programmes on the national public health situation do not pay special attention to child and maternal health conditions in the colonies and settlements where Dalit communities live. The issues faced by Dalit communities in accessing affordable health care remain unreported and unattended to..:"[18]

1.5.4 Partecipazione politica e occupazione

I Dalit sono privi di potere politico e non sono rappresentati a nessun livello dei partiti politici attualmente esistenti, ad eccezione delle aree delle piantagioni di tè. Uno studio del 2014 mostra che il 94% dei Dalit non ha alcun legame con partiti politici. Solo il 4% è coinvolto nelle sezioni locali dei partiti, ma senza alcun ruolo nei processi decisionali. Sebbene il 99% dei Dalit abbia diritto di voto, l'8% ha dichiarato di aver subito molestie nell'esercizio di tale diritto. Il 91% degli intervistati ha affermato che né loro né i loro familiari si sono mai candidati, nemmeno alle elezioni locali. Dopo le elezioni del 2014, i Dalit hanno subito una grave ondata di violenza, che ha incluso stupri, rapimenti, omicidi, sfollamenti forzati e atti di vandalismo contro le abitazioni e i beni dei Dalit:

> "...litical participation and employment 10 Joint submission by the International Dalit Solidarity Network, Bangladesh Dalit and Excluded Rights Movement, Nagorik Uddyog, Parittran and DALIT for the Universal Periodic Review of Bangladesh 2023 26. Dalit people lack political empowerment and are not represented at any level of the current political parties, with the exception of the tea garden areas. The 2014 studyxix shows that 94% of Dalits have no link with any of the political parties. Only 4% are involved in their local unit but have no role in the decision making. While 99% of Dalits can vote, 8% have experienced harassment in exercising this right. 91% of respondents shared that they or their family members never run, even in a local government election. Post the 2014 election, Dalits

https://idsn.org/joint-ngo-submission-related-to-the-review-of-bangladesh-for-the-fourth-cycle-of-the-universal-periodic-review-2023-the-situation-of-dalits-in-bangladesh/[accessed 21 April 2025]

[18] International Dalit Solidarity Network, Bangladesh Dalit and Excluded Rights Movement, Nagorik Uddyog, Parittran, & DALIT. (2023). *Joint NGO submission related to the review of Bangladesh for the fourth cycle of the Universal Periodic Review 2023 – The situation of Dalits in Bangladesh*. Retrieved from https://idsn.org/joint-ngo-submission-related-to-the-review-of-bangladesh-for-the-fourth-cycle-of-the-universal-periodic-review-2023-the-situation-of-dalits-in-bangladesh/[accessed 21 April 2025]

experienced a deadly surge of violence, which resulted in rape, abduction, killing, displacing and vandalising Dalits' houses and wealt…"[19]

***

2. Informazioni sul trattamento degli induisti

2.1 Introduzione

Nel rapporto OFPRA sulla missione del 2023 si legge che il Bangladesh si caratterizza per una forte omogeneità religiosa: secondo il censimento nazionale del 2022, i musulmani sunniti rappresentano circa il 91% della popolazione, mentre la percentuale delle minoranze religiose – pari a circa il 20% al momento dell'indipendenza nel 1971 – non ha smesso di diminuire da allora.
Gli indù costituiscono la seconda comunità religiosa del Bangladesh, ma anche quella la cui proporzione sulla popolazione totale è diminuita maggiormente: se nel censimento del 1974 rappresentavano il 13,9%, tale quota è scesa al 7,9% nel 2022.

Secondo un rappresentante del Consiglio per l'unità degli indù, buddisti e cristiani del Bangladesh (*Bangladesh Hindu Buddha Christian Oikya Parishad*, BHBCOP), incontrato dalla missione, questo calo è dovuto a un numero significativo di partenze verso l'estero, in particolare verso l'India, attribuite alle violenze regolarmente esercitate contro i beni appartenenti alla popolazione indù:

> "...es minorités religieuses 10.1.1. Situation générale des minorités religieusesLe Bangladesh se caractérise par une grande homogénéité religieuse : ainsi, selon le recensement national de 2022, les musulmans sunnites représentent environ 91 % de la population591, tandis que la proportion des minorités religieuses, d'environ 20 % lors de l'indépendance en 1971, ne cesse de baisser depuis lors59[...]es hindousLes hindous constituent la deuxième communauté religieuse du Bangladesh, mais également celledont la part au sein de la population décline le plus : alors qu'ils représentaient 13,9 % de la population lors du recensement de 1974, cette proportion est tombée à 7,9 % en 2022593. Selon un représentant du Conseil de l'unité des hindous, bouddhistes et chrétiens du Bangladesh (Bangladesh Hindu Buddha Christian Oikya Parishad, BHBCOP) rencontré par la mission, ce déclin est dû à un grand nombre de départs vers l'étranger, en particulier vers l'Inde, qu'il attribue aux violences régulièrement exercées contre les biens de la population hindoue594 [...]..:"Office français de protection des réfugiés et apatrides (OFPRA), & Cour nationale du droit d'asile (CNDA). (2023). *Rapport de mission en République populaire du Bangladesh (3–15 juin 2023)*. https://ofpra.gouv.fr/libraries/pdf.js/web/viewer.html?file=/sites/default/files/ofpra_flora/240422_bgd_rapport_mission_v2.pdf

Concordemente, per Freedom House (2025), l'Islam è designato come religione ufficiale, sebbene la Costituzione indichi anche il secolarismo come principio fondamentale. Sebbene le minoranze religiose abbiano il diritto di praticare liberamente il proprio culto, esse affrontano talvolta conseguenze legali per proselitismo o presunta blasfemia. Le persone con opinioni secolari o non conformiste possono essere oggetto di riprovazione sociale e attacchi da parte di gruppi islamisti radicali.

I membri delle minoranze religiose – inclusi indù, cristiani, buddhisti, musulmani sciiti e ahmadiyya – sono soggetti a molestie e violenze, comprese occasionali violenze collettive contro i luoghi di culto. La violenza contro le minoranze religiose è stata deliberatamente provocata attraverso i social media. Negli ultimi anni, case, attività commerciali e templi indù sono stati vandalizzati o distrutti. Il governo

[19] International Dalit Solidarity Network, Bangladesh Dalit and Excluded Rights Movement, Nagorik Uddyog, Parittran, & DALIT. (2023). *Joint NGO submission related to the review of Bangladesh for the fourth cycle of the Universal Periodic Review 2023 – The situation of Dalits in Bangladesh*. Retrieved from https://idsn.org/joint-ngo-submission-related-to-the-review-of-bangladesh-for-the-fourth-cycle-of-the-universal-periodic-review-2023-the-situation-of-dalits-in-bangladesh/[accessed 21 April 2025]

ad interim ha avuto difficoltà a proteggere questi gruppi. Nelle prime due settimane dopo le dimissioni di Hasina, si è verificato un picco di attacchi contro abitazioni e attività commerciali, così come almeno due morti tra le comunità minoritarie, principalmente indù, in tutto il Bangladesh. Il governo ad interim ha dichiarato che la maggior parte di queste violenze aveva motivazioni politiche, piuttosto che confessionali. Gruppi indù hanno organizzato grandi manifestazioni chiedendo maggiore protezione da parte del governo ad interim:

> "...slam is designated as the official religion, though the constitution also designates secularism as a fundamental principle. Although religious minorities have the right to worship freely, they occasionally face legal repercussions for proselytizing or alleged blasphemy. Those with secular or nonconformist views can face societal opprobrium and attacks from hardline Islamist groups. Members of minority groups—including Hindus, Christians, Buddhists, and Shiite and Ahmadiyya Muslims—face harassment and violence, including occasional mob violence against their houses of worship. Violence against religious minorities has been deliberately provoked on social media. In recent years, Hindu homes, businesses, and temples have been vandalized or destroyed. The interim government has struggled to protect these groups. In the first two weeks after Hasina's resignation, there was a spike in attacks on houses and businesses, as well as at least two deaths, in minority, primarily Hindu, communities across Bangladesh. The interim government claimed most of this violence was politically motivated, rather than communal. Hindu groups held large rallies calling for more protection from the interim government. In November, further violence flared following the arrest of a Hindu priest for sedition…."[20]

Come sottolineato das HRW, a seguito delle dimissioni di Hasina, dei rivoltosi hanno attaccato i suoi sostenitori, inclusi indù, musulmani ahmadi e minoranze etniche, provocando violenze che hanno causato oltre 200 morti. Criminali e sostenitori dell'opposizione hanno preso di mira negozi, abitazioni e luoghi di culto:

> "...Following Hasina's resignation, rioters attacked her supporters, including Hindus, Ahmadi Muslims, and ethnic minorities, resulting in violence that killed over 200 people. Criminals and opposition supporters attacked shops, homes and places of worship. Many Muslims protected and criticized the attacks…."[21]

2.2 Situazione della sicurezza In generale

Nel rapporto OFPRA sulla missione del 2023 si legge che, sebbene le relazioni tra le comunità religiose siano globalmente pacifiche, in Bangladesh si registrano sporadiche fiammate di violenza settaria. Anche se tali episodi causano ogni anno alcuni decessi (l'ONG *Odhikar* ne ha registrati cinque nel 2016, nessuno nel 2017, uno nel 2018, quattro nel 2019 e nel 2020[606]), sono diretti principalmente contro i beni delle minoranze (proprietà, attività commerciali e luoghi di culto) e possono sovrapporsi a conflitti di natura fondiaria[607] [sulla vulnerabilità delle minoranze religiose nei conflitti legati alla terra, vedi sopra, sezione 7.1].

Le prime vittime sono gli indù: secondo il BHBCOP, sarebbero coinvolti nel 75% degli episodi di violenza a sfondo religioso. Fin dalla partizione del 1947, gli indù sono stati oggetto del risentimento dei musulmani del Bengala, a causa del superiore status sociale di cui godevano sotto il dominio coloniale britannico. Essendo anche associati al vicino indiano, diventano bersaglio di rappresaglie legate alla politica nazionalista anti-musulmana del primo ministro indiano Narendra Modi:

> "...Situation sécuritaire •Des violences sporadiques ciblant majoritairement les hindousBien que les

[20] Freedom House: Freedom in the World 2025 - Bangladesh, 2025 https://www.ecoi.net/en/document/2123525.html [accessed 21 April 2025]

[21] HRW - Human Rights Watch: World Report 2025 - Bangladesh, 16 January 2025 https://www.ecoi.net/en/document/2120058.html [accessed 21 April 2025]

> relations entre les communautés religieuses soient globalement pacifiées, le Bangladesh connaît sporadiquement des flambées de violence sectaire. Si celles-ci provoquent quelques décès chaque année (Odhikar en comptabilise cinq en 2016, aucune en 2017, un en 2018, quatre en 2019 et 2020606), elles sont essentiellement tournées contre les biens des minorités (propriétés, commerces et édifices religieux) et peuvent s'articuler avec des conflits de nature foncière607[sur la vulnérabilité des minorités religieuses lors de conflits fonciers, voirsupra, partie 7.1.]. Les premières victimes en sont les hindous: selon le BHBCOP, ils seraient en effet concernés par 75 % des incidents de violence de nature religieuse. Depuis la Partition de 1947, les hindous sont l'objet du ressentiment des musulmans du Bengale, en raison du statut social supérieur dont ils jouissaient sous la colonisation britannique. Etant également associés au voisin indien, ils sont pris pour cibles en représailles de la politique nationaliste antimusulmane du Premier ministre indien Narendra Modi608. Viennent ensuite les violences contre les bouddhistes, qui seraient visés, selon le BHBCOP, dans 10 à 15 % des incidents répertoriés. Aucune violence de masse n'a toutefois été enregistrée à leur encontre depuis celles survenues à Ramu (district de Cox's Bazar) en septembre 2012, lors desquelles des dizaines de maisons et de temples bouddhistes ont été détruits et pillés et un Barua a disparu609. L'arrivée massive de Rohingyas sur le sol bangladais en 2017 n'a pas déclenché de représailles contre les bouddhistes, bien que ces derniers se soient sentis assimilés aux nationalistes du Myanmar610. Les bouddhistes des CHT sont davantage vulnérables à des violences occasionnelles6..:"[22]

Dal rapporto sulla missione del 2023 di OFPRA si legge che i gruppi estremisti rappresentano solo una frazione delle persone coinvolte nelle violenze settarie, mentre la maggioranza della folla è composta da individui non mossi da convinzioni religiose, ma che approfittano dell'occasione per saccheggiare o esprimere la propria rabbia, oltre che da militanti politici. Gli atti di violenza possono infatti essere legati a conflitti interpersonali o ad altri motivi, di natura economica o politica.

2.3 Contesto delle violenze in generale

Nel rapporto OFPRA sulla missione del 2023 si legge che le ondate di violenza si verificano generalmente in tre tipi di contesti, che possono sovrapporsi:

– **Durante i periodi elettorali:** La vulnerabilità delle minoranze religiose, in particolare degli indù, aumenta nei periodi di instabilità politica, quando le tensioni interconfessionali possono essere strumentalizzate dai partiti politici, anche durante le campagne elettorali, per dissuadere le minoranze dal voto o impadronirsi delle loro terre. Le minoranze sono infatti considerate serbatoi di voti dalla Lega Awami[4].

– **In occasione di grandi eventi religiosi:** Secondo un rappresentante del BHBCOP, i festival e gli eventi religiosi pubblici sono particolarmente esposti al rischio di violenze settarie[626]. È stato il caso, ad esempio, di una delle principali festività indù, la Durga Puja, nell'ottobre 2021, quando le violenze iniziate a Cumilla (divisione di Chattogram/Chittagong) si sono rapidamente diffuse in 27 distretti del Bangladesh.

Nonostante il dispiegamento delle forze di sicurezza, decine di templi e luoghi sacri indù sono stati vandalizzati e otto persone sono rimaste uccise, tra cui tre indù e cinque rivoltosi musulmani colpiti dalla polizia.

> "...es interlocuteurs de la mission ont toutefois relevé que ces groupes extrémistes ne représentent qu'une fraction des personnes prenant part à ces violences sectaires, la majorité

[22] Office français de protection des réfugiés et apatrides (OFPRA), & Cour nationale du droit d'asile (CNDA). (2023). *Rapport de mission en République populaire du Bangladesh (3–15 juin 2023)*. https://ofpra.gouv.fr/libraries/pdf.js/web/viewer.html?file=/sites/default/files/ofpra_flora/240422_bgd_rapport_mission_v2.pdf [accessed 21 April 2025]

de la foule étant composée d'individus qui ne sont pas motivés par des convictions religieuses mais qui profitent d'une occasion de pillage ou d'exprimer leur colère, ainsi que de militants politiques620. Les actes de violence peuvent être liés à un conflit interpersonnel ou à d'autres motifs, économiques ou politiques. insi, selon le professeur Shafi Mostofa, il faut avant tout s'intéresser au contexte des violences pour identifier d'éventuels intérêts politiques ou économiques cachés, qui peuvent être manipulés par les élites621. •Contexte des violences récentes Les vagues de violence surviennent généralement dans trois types de contextes, qui peuvent se recouper : - lors des périodes électoralesLa vulnérabilité des minorités religieuses, en particulier des hindous622, est exacerbée lors des périodes d'instabilité politique, les rivalités interconfessionnelles pouvant être alors instrumentalisées par les partis politiques, et durant les périodes électorales, tant pour dissuader les membres des minorités de voter que dans le but d'accaparer leurs terres623. Ces minorités sont en effet vues comme des réservoirs de voix par la Ligue Awami624. Par exemple, le représentant de la Bangladesh Christian Association soutient que très peu de chrétiens militent au sein du BNP ou d'autres partis, alors que les deux députés représentant la communauté au Parlement sont issus de la Ligue Awami625. - à l'occasion de grands événements religieuxSelon le représentant du BHBCOP, les festivals et événements religieux publicssont susceptibles d'être visés par des violences sectaires626. Cela a été le cas lors de l'une des plus grandes fêtes hindoues, la Durga Puja, en octobre 2021, lorsque des violences parties de Cumilla (division de Chattogram/Chittagong) se sont étendues à 27 districts du Bangladesh627. Malgré le déploiement des forces de sécurité, plusieurs dizaines de temples et de lieux saints hindous ont été vandalisés et huit personnes ont été tuées, dont trois hindous et cinq émeutiers musulmans tués par la police62[...]e faux comptes hindous peuvent être créés638 ou des comptes piratés pour faire tenir à leurs propriétaires des propos susceptibles de « heurter le sentiment religieux », ce qui est passible de poursuites en vertu de la Digital Security Act(DSA)639. Les jeunes en sont souvent victimes, s'ils ontposté un « like » ou un commentaire considéré comme antimusulman sur un réseau social, ce pourquoi le BHBCOP organise des campagnes de prévention à leur intention640. Si aucun chrétien ni ahmadi n'a été poursuivi sous la DSA641, ce n'est pas le cas des hindous, contre lesquels la grande majorité des plaintes seraient fausses, selon les estimations du BH…"[23]

2.3.1 Attacchi alle comunità induiste

In un rapporto EUAA si legge che, secondo quanto riportato da Odhikar, "nel 2023 si sono verificati episodi di attacchi e vandalismi contro luoghi di culto e abitazioni appartenenti alla comunità indù, alla comunità Ahmadiyya e a membri di gruppi etnici minoritari. Sono state inoltre riportate aggressioni da parte di membri della Lega Awami al potere contro comunità minoritarie, in vista delle dodicesime elezioni parlamentari".

Gli attacchi contro le minoranze religiose sono stati continuamente riportati nel 2022 e nel 2023. Secondo Freedom House, le minoranze religiose – in particolare Indù, Cristiani, Buddisti e Ahmadi – hanno affrontato molestie e violenze, inclusi attacchi ai luoghi di culto.

Secondo Odhikar, nel 2022 "le abitazioni, i luoghi di culto e i negozi dei gruppi religiosi ed etnici minoritari sono stati attaccati e incendiati in diverse parti del Paese, e le loro case e terre sono state espropriate". Nel 2022, ASK (Ain o Salish Kendra) ha registrato 12 episodi violenti contro le minoranze religiose, tutti mirati contro gli Indù. Questo numero è aumentato nel 2023, con 22 episodi registrati: 21 hanno colpito la comunità indù, mentre uno ha colpito la comunità Ahmadiyya. Quest'ultimo caso ha provocato una vittima, l'attacco a 103 abitazioni e l'incendio di 29 esercizi commerciali.

Tra gennaio e aprile 2024, ASK ha registrato 21 episodi, di cui 20 diretti contro gli Indù e uno contro la

[23] Office français de protection des réfugiés et apatrides (OFPRA), & Cour nationale du droit d'asile (CNDA). (2023). *Rapport de mission en République populaire du Bangladesh (3–15 juin 2023)*. https://ofpra.gouv.fr/libraries/pdf.js/web/viewer.html?file=/sites/default/files/ofpra_flora/240422_bgd_rapport_mission_v2.pdf [accessed 21 April 2025]

comunità buddista. Questi attacchi hanno provocato una vittima, feriti e danni a case, negozi e luoghi religiosi, attaccati o incendiati.

Nel 2022 sono stati riportati attacchi di folle che hanno vandalizzato e distrutto case, attività commerciali e templi indù. A settembre 2022, diversi attacchi hanno preso di mira la comunità indù; secondo Odhikar, alcune accuse suggeriscono che questi attacchi fossero collegati alle elezioni locali. Gli attacchi contro la comunità indù e i loro luoghi di culto sono continuati nel 2023, con "saccheggi pianificati e poi distruzioni violente apparentemente in risposta a un post sui social media".

Freedom House ha riportato che persone con visioni secolari o non conformiste possono affrontare critiche severe e "attacchi da parte di gruppi islamisti radicali".Diverse fonti hanno segnalato il ruolo inefficace del governo nel prevenire la violenza comunitaria contro le minoranze religiose e la mancanza di una reale persecuzione giudiziaria contro gli autori di attacchi settari, con procedimenti giudiziari spesso lunghi o bloccati.

Nel 2022, proteste a livello nazionale sono state organizzate dal Consiglio di Unità Indù, Buddista e Cristiano del Bangladesh per chiedere un intervento governativo volto a contrastare gli attacchi violenti contro le minoranze religiose:

> ":.. As reported by Odhikar '[i]n 2023, there were incidents of attacks and vandalism on places of worship and houses belonging to the Hindu community and Ahmadiyya community and members of ethnic minority groups. There were also reports of members of the ruling Awami League attacking minority communities leading up to the 12th parliamentary elections.'1018 BANGLADESH – COUNTRY FOCUS 85 Attacks on religious minorities were continuously reported in 2022 and 2023.1019 According to Freedom House, religious minorities, specifically Hindus, Christians, Buddhists, and Ahmadis faced harassment and violence, including violence against their places of worship.1020 According to Odhikar, in 2022, 'the houses, places of worship and shops of religious and ethnic minority groups were attacked and set on fire in different parts of the country and their homes and lands were seized.'1021 In 2022, ASK recorded 12 violent incidents against religious minorities, all targeting Hindus.1022 This number increased in 2023, with 22 recorded incidents. Of these, 21 targeted Hindus, while one targeted the Ahmadiyya community. The latter case resulted in one death, 103 houses being attacked, and 29 business centres set on fire.1023 Between January and April 2024, ASK recorded 21 incidents, 20 targeted Hindus and one targeted the Buddhist community.1024 Ther attacks resulted in one death, injuries, and homes, businesses and religious places attacked or set on fire.1025 Mob attacks vandalised and destroyed Hindu homes, businesses, and temples were reported in 2022.1026 In September 2022 a number of attacks targeted the Hindu community, according to Odhikar some allegations suggested that these attacks were connected to local government elections.1027 The attacks over the Hindu community and their places of worship continued in 2023,1028 with 'calculated looting and then violent destruction ostensibly in response to a social media post'.1029 Freedom House reported that people with secular and nonconformist views can face harsh criticism and 'attacks from hardline Islamist groups'. [...]Attacks on religious minorities tend to increase during electoral campaigns, major religious events, or following alleged 'blasphemous' posts on social media as reported by OFPRA.1037 Sources indicated a rise in number of attacks on religious minorities during the general elections in 2024.1038 Several sources reported on the ineffective role of the government in preventing communal violence against religious minorities,1039 and the lack of proper prosecution of perpetrators of sectarian attacks1040 with judicial trials being lengthy or stalled.1041 In 2022, nationwide protests were organised by the Bangladesh Hindu Buddhist Christian Unity Council demanding government's action in addressing violent attacks against religious minorities.1.."[24]

[24] EUAA - European Union Agency for Asylum (formerly: European Asylum Support Office, EASO): Bangladesh - Country Focus, July 2024 https://www.ecoi.net/en/file/local/2112101/2024_07_EUAA_COI_Report_Bangladesh-Country_Focus.pdf [accessed 18 April 2025]

2.4 Situazione della comunità indù dopo la destituzione della prima ministra Sheikh Hasina

In un articolo del 2025 si legge che durante il governo di Sheikh Hasina, l'India era un forte alleato del Bangladesh. Dopo la caduta del suo governo, l'India non ha espresso sostegno al nuovo governo ad interim del Bangladesh. Questo, unito al fatto che l'India ospita ancora Sheikh Hasina sul proprio territorio, ha portato a un deterioramento delle relazioni bilaterali tra India e Bangladesh."La frustrazione [tra India e Bangladesh] non si limita ai palazzi del potere, ma si manifesta anche nelle strade. Perciò, sebbene il bersaglio degli attacchi contro gli indù possa sembrare la discriminazione religiosa, non si può separare ciò dall'indignazione della gente comune verso la politica indiana di 'proteggere Hasina a ogni costo', anche a scapito delle relazioni tra i due Paesi", ha dichiarato Kumkum Chada, giornalista politica del *Hindustan Times*.

Durante la transizione dal governo Hasina al governo ad interim, le proteste studentesche violente si sono intensificate, causando centinaia di morti civili e migliaia di arresti. Il 17 novembre, Muhammad Yunus, consigliere capo del governo ad interim, ha informato i giornalisti che circa 1.500 civili erano stati uccisi durante le proteste. L'Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (OHCHR) ha pubblicato un rapporto che ha documentato varie preoccupazioni relative ai diritti umani emerse durante il periodo di forte instabilità sociale. Secondo l'analisi, sono stati segnalati arresti arbitrari, sparizioni forzate, aggressioni e violenze sessuali contro manifestanti, in particolare donne.

Il 5 e 6 agosto, case, templi e attività commerciali indù sono stati oggetto di attacchi, atti di vandalismo e saccheggi in 27 distretti del Bangladesh. Le interruzioni dei servizi Internet e delle comunicazioni hanno reso difficile stimare con precisione il numero delle vittime indù, ma secondo le autorità, i morti indù rappresentano solo una piccola parte del totale. Nonostante le molte notizie disinformative nei media sul numero di attacchi contro gli indù, è importante sottolineare che gli episodi continuano a verificarsi:

> "...during Sheikh Hasina's regime, India had been a strong ally of Bangladesh. Following the fall of her government, India has not shown support for Bangladesh's new interim government. This, coupled with India continuing to host Sheikh Hasina in their country, has led to the deterioration of good relations between India and Bangladesh. "The angst (between India and Bangladesh) is not restricted to the corridors of power but will and has found its way to the streets. Therefore, the targeting of Hindus may be rooted in religious discrimination but one cannot unlink the common man's anger at India's 'protecting Hasina at all costs' policy even at the cost of souring the bi-lateral relationship," says Kumkum Chada, an Indian author and political journalist with Hindustan Times, an Indian-English language daily newspaper based in Delhi. In the transition from Sheikh Hasina's FALL to the establishment of the interim government, the ongoing violent student-led protests saw an increase in intensity. This resulted in hundreds of civilian casualties and thousands of arrests. On November 17, Muhammad Yunus, Chief-Advisor of Bangladesh's interim government, informed reporters that roughly 1500 civilians were killed during the protests. The Office of the United Nations High Commissioner of Human Rights (OHCHR) released a report that detailed the various human rights concerns that arose in the period of heightened social insecurity. According to the analysis, there were reports of arbitrary arrests, enforced disappearances, assault, and sexual violence directed toward female protestors. Additionally, on August 5 and 6, several Hindu houses, temples, and businesses experienced attacks, vandalizations, and lootings in 27 districts of Bangladesh. Internet services and communication channels faced significant disruptions, which has made it difficult for officials to determine the exact number of Hindu casualties. However, officials have stated that Hindu deaths only make up a small portion of the total number of casualties. Although there has been much disinformation in the media surrounding the frequency of the attacks on Hindus, it should be noted that they still do occur…"[25]

[25] IPS - Inter Press Service: To What Extent is Bangladesh's Hindu Population Under Attack?, 11 December 2024 https://www.ipsnews.net/2024/12/extent-bangladeshs-hindu-population-attack/?utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_campaign=extent-bangladeshs-hindu-population-attack [accessed 21 April 2025]

In una analisi di OFPRA si legge che, secondo ACLED, tra il 4 agosto e il 6 dicembre 2024, ACLED ha registrato 77 episodi di violenza che hanno coinvolto persone indù, di cui quasi il 60% si è verificato nei primissimi giorni del periodo osservato. Per quanto riguarda le tipologie di episodi, ACLED ha identificato: 2 attacchi mortali contro membri della comunità indù; 17 atti di vandalismo (danneggiamenti a statue di divinità o luoghi sacri); 52 episodi di violenza collettiva (*mob violence*), di cui 42 concentrati tra il 4 e il 7 agosto.

La direttrice per l'Asia meridionale di Human Rights Watch ha dichiarato a *Voice of America* che, a suo avviso, il governo non sta facendo abbastanza per proteggere i diritti delle minoranze, che restano minacciate da gruppi estremisti. Analogamente, indù bengalesi intervistati da Al Jazeera a inizio dicembre hanno descritto un forte senso di insicurezza, soprattutto nelle aree rurali. Uno di loro ha parlato di "innumerevoli episodi di violenza", menzionando ad esempio spoliazioni fondiarie che hanno causato sfollamenti" Nel discorso pronunciato in occasione del centesimo giorno di governo, il primo ministro ad interim Muhammad Yunus ha affermato che le violenze contro le minoranze religiose sono state "esagerate" (pur riconoscendo che, in alcuni casi, queste comunità sono state effettivamente colpite)[53].

Durante un vertice internazionale sui diritti delle minoranze, il rappresentante permanente del Bangladesh presso le Nazioni Unite ha negato l'esistenza di attacchi sistematici contro le minoranze nel Paese, e ha invece sottolineato la mobilitazione dell'intera società a favore della loro protezione dopo la caduta di Sheikh Hasina: «Garantire la sicurezza di ogni cittadino, incluse le minoranze, resta la pietra angolare del governo ad interim»[54].

Il 10 dicembre 2024, il governo ha annunciato di aver avviato 88 indagini e arrestato 70 persone in relazione a episodi «collegati alle minoranze» verificatisi tra il 5 agosto e il 22 ottobre, senza fornire ulteriori dettagli:

> "... compilées par l'ONG Armed Conflict Locations and Events Data(ACLED) Cette sous-partie se fonde sur la base de données de l'ONG Armed Conflict Locations and Events Data(ACLED), qui s'appuie elle-même sur un corpus de sources publiques pour compiler les incidentsviolents de nature politique – autrement dit, des incidents ayant été initiés par ou affectant ungouvernement, un groupe rebelle, un parti politique ou encore des civils47. Les actes de violence enversdes civils (Violence against civilians) incluent les violences sexuelles, les attaques directes, lesenlèvements et les disparitions forcées48. Entre le 4 août et le 6 décembre, ACLED a compilé 77 incidents violents impliquant des hindous, dont près 60 % se sont concentrés en tout début de période : [...] En termes de types d'incidents, ACLED a notamment identifié 2 attaques mortelles contre des hindous, 17 actes de vandalisme(atteintes à des statues de divinités ou des sanctuaires) et 52 actes de violence collective (mob violence), dont 42 recensés entre les 4 et 7 août49 [sur ce dernier point, voir infra, 3.].[...] 2. La directrice Asie du Sud de Human Rights Watch a indiqué à Voice of Americaque de son point de vue, le gouvernement ne faisait pas grand-chose pour la protection des droits des minorités et que celles-ci étaient encore menacées par des « groupes extrémistes »51. Faisant écho à ce constat, des hindous bangladais interrogés par Al Jazeera début décembre ont insisté sur l'insécurité ressentie par de nombreux hindous, en particulier dans les zones rurales. [..] innombrables incidents violents » frappant la minorité, donnant en exemple des spoliations foncières ayant entraîné des déplacements52. Dans le discours prononcé pour son centième jour à la tête du gouvernement intérimaire, Muhammad Yunus a insisté sur le fait que les violences infligées aux minorités religieuses avaient été exagérées (tout en reconnaissant que celles-ci y avaient été confrontées « dans certains cas »)53[...]Le 10 décembre 2024, le gouvernement intérimaire a déclaré que 88 enquêtes avaient été ouvertes et 70 personnes arrêtées dans le cadre d'incidents « liés à des minorités » entre les 5 août et 22 octobre, sans en donner le détail55. Incidemment, le 1er décembre 2024, citant des sources gouvernementales indiennes, le média The Hindu a indiqué qu'aucune « augmentation significative » du nombre de franchissements illégaux de la frontière entre les deux pays (dans un sens ou dans l'autre) n'avait été observée depuis la

fuite de Sheikh Hasina..:"[26]

Secondo diversi media e gli esperti da loro consultati, gli indù aggrediti lo sono stati principalmente per la loro vicinanza alla Lega Awami (AL). Come ha ricordato lo storico Subho Basu (Università McGill, Canada), numerosi dirigenti locali dell'AL erano indù. Il presidente della Bangladesh National Hindu Grand Alliance ha dichiarato che "quasi tutte le famiglie indù attaccate avevano legami con l'AL" (e che lo stesso valeva per le famiglie musulmane, in numero molto maggiore, colpite in modo analogo:

> "...Des violences politiques et opportunistes plus que sectairesDe l'avis de plusieurs médias et des experts dont ils ont sollicité l'opinion, les hindous agressés l'ont surtout été au titre de leur proximité avec l'AL80. Comme l'a rappelé l'historien Subho Basu (université de McGill, Canada), de nombreux responsables locaux de l'AL étaient hindous81. Le président de la Bangladesh National Hindu Grand Alliancea lui-même assuré que « la quasi-totalité des ménages hindous attaqués avaient des liens avec l'AL » (et que c'était aussi le cas des familles musulmanes, bien plus nombreuses, qui avaient connu le même sort)82…."[27]

Alla fine di agosto, alcuni media hanno riferito che 49 insegnanti appartenenti a minoranze etniche e religiose sono stati costretti a dimettersi, in particolare a causa di pressioni esercitate da attivisti studenteschi[89]. Sebbene tali dimissioni forzate siano effettivamente avvenute, sembrano motivazioni di tipo politico, poiché – oltre al fatto che anche molti musulmani ne sono stati vittime – hanno colpito soprattutto persone accusate di aver collaborato con il governo Hasina[90].

Secondo l'accademico Shahadat Hossain, erano soprattutto le élite indù a sostenere l'AL, per rafforzare la propria posizione socioeconomica. Queste élite avrebbero rifiutato l'offerta di dialogo da parte del governo ad interim, mentre la maggior parte degli altri indù risulterebbe poco coinvolta in politica e più preoccupata della propria sicurezza. Molti di loro hanno anche partecipato al sollevamento popolare dell'estate 2024.

Pur ammettendo che la religione possa aver giocato un ruolo in alcune aggressioni, Thomas Kean (ICG) ha posto l'accento sulla dimensione opportunistica di questi attacchi, spesso configuratisi come saccheggi a danno di una minoranza benestante ma vulnerabile:

> "....Précisément, fin août, certains médias ont rapporté que 49 enseignants issus des minorités ethniques et religieuses avaient été poussés à la démission, notamment par des activistes étudiants89. Si de telles démissions forcées ont bien eu lieu, elles semblent devoir être lues comme des représailles politiques. Outre que beaucoup plus de musulmans en ont été victimes, elles ont en effet visé – dans l'éducation nationale comme dans d'autres administrations – des personnes accusées de collaboration avec le gouvernement renversé le 5 août90. Selon l'universitaire Shahadat Hossain, c'étaient surtout les élites hindoues qui soutenaient l'AL, afin de conforter leur position socioéconomique. Il a affirmé que ces élites avaient refusé la main tendue du gouvernement intérimaire, qui leur proposait de discuter pour répondre aux attentes et appréhensions de la communauté. La plupart des autres hindous seraient, eux, peu impliqués en politique et se préoccuperaient surtout de leur sécurité. Beaucoup ont par ailleurs pris part au soulèvement populaire de l'été 202491. S'il a concédé que la religion avait pu jouer un rôle dans certaines agressions, Thomas Kean(ICG) a mis l'accent sur la dimension opportuniste de ces attaques, qui

[26] DIDR - Division de l'information, de la documentation et des recherches (OFPRA) (author), OFPRA (ed. or publisher): Bangladesh : La situation de la communauté hindoue (5 août – 13 décembre 2024), 18 December 2024 https://www.ofpra.gouv.fr/libraries/pdf.js/web/viewer.html?file=/sites/default/files/ofpra_flora/2412_bgd_point_de_situation_hindous_164499_web.pdf [accessed 21 April 2025]

[27] DIDR - Division de l'information, de la documentation et des recherches (OFPRA) (author), OFPRA (ed. or publisher): Bangladesh : La situation de la communauté hindoue (5 août – 13 décembre 2024), 18 December 2024 https://www.ofpra.gouv.fr/libraries/pdf.js/web/viewer.html?file=/sites/default/files/ofpra_flora/2412_bgd_point_de_situation_hindous_164499_web.pdf [accessed 21 April 2025]

ont souvent pris la forme de cambriolages contre « une minorité aisée mais vulnérable »9..”[28]

***

Bibliografia

1. European Union Agency for Asylum. (2018, December 7). *COI query: Bangladesh – Methor people: history, customs, religion, traditional practices; social discrimination; living conditions in Sylhet* (Query Response No. Q125). https://www.ecoi.net/en/file/local/1456649/5351_1548021210_bgd-125.pdf
2. Akter Seema, S. (2022, 10 gennaio). *The changing social structure of Bangladesh*. Center for Governance Studies. https://cgs-bd.com/article/5873/The-Changing-Social-Structure-of-Bangladesh
3. Sultana, H., & Subedi, D. B. (2016). Caste system and resistance: The case of untouchable Hindu sweepers in Bangladesh. *International Journal of Politics, Culture, and Society, 29*(1), 19–32. https://doi.org/10.1007/s10767-015-9202-6
4. USDOL - US Department of Labor: 2023 Findings on the Worst Forms of Child Labor: Bangladesh, 5 September 2024https://www.ecoi.net/en/document/2116138.htm
5. Chowdhury, I. U. (2009). *Caste-based discrimination in South Asia: A study of Bangladesh* (Working Paper Series, Volume III, Number 07). Indian Institute of Dalit Studies. https://idsn.org/wp-content/uploads/user_folder/pdf/New_files/Bangladesh/Caste-based_Discrimination_in_Bangladesh__IIDS_working_paper_.pdf
6. Uddin, M. N. (2018). Caste-based Discrimination, Identity Politics and Development Discourse: The Case of Bangladesh's Dalit Communities. Culture and Society .available at: https://www.academia.edu/112797540/Caste_based_Discrimination_Identity_Politics_and_Development_Discourse_The_Case_of_Bangladeshs_Dalit_Communities
7. International Dalit Solidarity Network, Bangladesh Dalit and Excluded Rights Movement, Nagorik Uddyog, Parittran, & DALIT. (2023). *Joint NGO submission related to the review of Bangladesh for the fourth cycle of the Universal Periodic Review 2023 – The situation of Dalits in Bangladesh*. Retrieved from https://idsn.org/joint-ngo-submission-related-to-the-review-of-bangladesh-for-the-fourth-cycle-of-the-universal-periodic-review-2023-the-situation-of-dalits-in-bangladesh/
8. Freedom House: Freedom in the World 2025 - Bangladesh, 2025, https://www.ecoi.net/en/document/2123525.html
9. HRW - Human Rights Watch: World Report 2025 - Bangladesh, 16 January 2025 ,https://www.ecoi.net/en/document/2120058.html
10. OFPRA, (2023). *Rapport de mission en République populaire du Bangladesh (3–15 juin 2023)*. https://ofpra.gouv.fr/libraries/pdf.js/web/viewer.html?file=/sites/default/files/ofpra_flora/240422_bgd_rapport_mission_v2.pdf
11. EUAA - European Union Agency for Asylum (formerly: European Asylum Support Office, EASO): Bangladesh - Country Focus, July 2024, https://www.ecoi.net/en/file/local/2112101/2024_07_EUAA_COI_Report_Bangladesh-Country_Focus.pdf
12. IPS - Inter Press Service: To What Extent is Bangladesh’s Hindu Population Under Attack?, 11 December 2024, https://www.ipsnews.net/2024/12/extent-bangladeshs-hindu-population-attack/?utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_campaign=extent-bangladeshs-hindu-population-attack
13. DIDR - Division de l'information, de la documentation et des recherches (OFPRA) (author), OFPRA (ed. or publisher): Bangladesh : La situation de la communauté hindoue (5 août – 13 décembre 2024), 18 December 2024 , https://www.ofpra.gouv.fr/libraries/pdf.js/web/viewer.html?file=/sites/default/files/ofpra_flora/2412_bgd_point_de_situation_hindous_164499_web.pdf

[28]DIDR - Division de l'information, de la documentation et des recherches (OFPRA) (author), OFPRA (ed. or publisher): Bangladesh : La situation de la communauté hindoue (5 août – 13 décembre 2024), 18 December 2024 https://www.ofpra.gouv.fr/libraries/pdf.js/web/viewer.html?file=/sites/default/files/ofpra_flora/2412_bgd_point_de_situation_hindous_164499_web.pdf [accessed 21 April 2025]